

ANNUARIO

DELLA SCUOLA ARCHEOLOGICA

DI ATENE E DELLE MISSIONI

ITALIANE IN ORIENTE

VOLUME 99

TOMO II

SCUOLA ARCHEOLOGICA ITALIANA DI ATENE

2021

ANNUARIO

DELLA

SCUOLA ARCHEOLOGICA DI ATENE

E DELLE

MISSIONI ITALIANE IN ORIENTE

VOLUME 99

TOMO II

SCUOLA ARCHEOLOGICA ITALIANA DI ATENE

2021

DIRETTORE

Emanuele Papi, Scuola Archeologica Italiana di Atene

COMITATO SCIENTIFICO

Riccardo Di Cesare, Università degli Studi di Foggia (*condirettore*)

Ralf von den Hoff, Albert-Ludwigs-Universität Freiburg

Emeri Farinetti, Università degli Studi Roma Tre

Pavlina Karanastasi, Πανεπιστήμιο Κρήτης

Vasiliki Kassianidou, Πανεπιστήμιο Κύπρου

Giovanni Marginesu, Università degli Studi di Sassari

Maria Chiara Monaco, Università degli Studi della Basilicata

Aliki Moustaka, Αριστοτέλειο Πανεπιστήμιο Θεσσαλονίκης

Nikolaos Papazarkadas, University of California, Berkeley

Dimitris Plantzos, Εθνικό και Καποδιστριακό Πανεπιστήμιο Αθηνών

Simona Todaro, Università degli Studi di Catania

Paolo Vitti, University of Notre Dame

Mark Wilson-Jones, University of Bath

Enrico Zanini, Università degli Studi di Siena

COMITATO EDITORIALE

Maria Rosaria Luberto, Scuola Archeologica Italiana di Atene (*responsabile*)

Fabio Giorgio Cavallero, Sapienza Università di Roma

Niccolò Cecconi, Università degli Studi di Perugia

Carlo De Domenico, Università degli Studi di Milano

Con la collaborazione di Greta Balzanelli, Firenze

VALUTAZIONE DELLA RICERCA

Anvur CNR: Elenco delle riviste di classe A di Area 8 e 10, Elenco delle riviste Scientifiche di Area 8, 10 e 11; Scopus –SJR.

SCIImago Journal & Country Rank: Arts and Humanities; Archeology (arts and humanities); Classics; Social Sciences; Archeology; H Index 2; ERIHplus: Approved in 2019 according to ERIH criteria

INCLUSIONE IN DATABASE INTERNAZIONALI DI CITAZIONI E ABSTRACT

Elsevier's Scopus, abstract and citation database

TRADUZIONI

Iliaria Symiakaki, Scuola Archeologica Italiana di Atene (*revisione greco*)

Elizabeth Fentress, Roma (*revisione inglese*)

PROGETTAZIONE E REVISIONE GRAFICA

Angela Dibenedetto, Scuola Archeologica Italiana di Atene

IMPAGINAZIONE

Simona Pisani

CONTATTI

Redazione: redazione@scuoladiatene.it

Comunicazione: comunicazione@scuoladiatene.it

Sito internet: www.scuoladiatene.it

Gli articoli dell'*Annuario* sono scelti dal Comitato scientifico-editoriale e approvati da *referees* anonimi.

Scuola Archeologica Italiana di Atene

Parthenonos 14

11742 Atene

Grecia

Per le norme redazionali consultare la pagina web della Scuola alla sezione Pubblicazioni.

© Copyright 2021

Scuola Archeologica Italiana di Atene

ISSN 0067-0081 (cartaceo)

ISSN 2585-2418 (on-line)

Per l'acquisto rivolgersi a / orders may be placed to:

All'Insegna del Giglio s.a.s.

via Arrigo Boito, 50-52 - 50019 Sesto Fiorentino (FI)

www.insegnadelgiglio.it

SOMMARIO

SCAVI E RICERCHE

Creta

- Antonella Pautasso *et alii* Priniàs. Scavi e ricerche nel 2021 9
- Jacopo Bonetto *et alii* Il Santuario di Apollo *Pythios* a Gortina di Creta: nuovi dati e nuove considerazioni dalle ricerche del 2016 e del 2019. 54
- Enrico Zanini *et alii* Indagini archeologiche nell'area del Quartiere Bizantino del Pythion di Gortina: settima relazione preliminare (campagne 2016-2021). 74

Lemno

- Riccardo Di Cesare,
Germano Sarcone Il santuario dell'acropoli arcaica e l'abitato classico-ellenistico di Efestia (Lemno). Scavi e ricerche del 2021 98
- Carlo De Domenico L'area del porto orientale di Efestia (Lemno). Scavi e ricerche del 2021 146
- Giuseppe Mazzilli La Basilica paleocristiana presso il porto orientale di Efestia (Lemno): osservazioni preliminari sulla sua architettura. 168

Tessaglia

- Gioacchino F. La Torre,
S. Karapanou *et alii* Skoutoussa, il cd. Grande Edificio del settore A: scavi 2014-2018 . . . 205

Megaride

- Emeri Farinetti,
Panagiota Avgerinou WEMALP (*Western Megaris Archaeological Landscape Project*): ricerche nella Megaride Occidentale 2020-2021. 259

IN MEMORIAM

- Nunzio Allegro Antonino Di Vita dieci anni dopo 275
- Roberto Spadea Angelo Maria Ardovino 277
- Pietro Giovanni Guzzo Ettore Maria De Juliis. 281
- Isabella Baldini Raffaella Farioli Campanati 285
- Emanuele Papi Elisa Lissi Caronna 289
- Luciano Canfora Paolo Moreno 295

- Emanuele Papi **ATTI DELLA SCUOLA: 2021** 297

L'AREA DEL PORTO ORIENTALE DI EFESTIA (LEMNO). SCAVI E RICERCHE DEL 2021*

CARLO DE DOMENICO

Riassunto. La Missione Archeologica della SAIA a Lemno ha ripreso nel 2021 le indagini dell'area del porto orientale di Efestia, dopo un anno di interruzione in seguito alla diffusione della pandemia da Covid-19. È proseguito lo scavo della navata meridionale della basilica proto-bizantina, del narthex, di un ambiente annesso e di due sepolture pertinenti alla fase della chiesa medio-bizantina. Lo scavo della navata meridionale ha consentito di mettere in luce, sotto la preparazione del pavimento, un grande edificio con *pitthoi* per lo stoccaggio di derrate, datato al V-IV secolo a.C. Questa scoperta integra la conoscenza delle fasi classiche di Efestia, individuate già a partire dal 1926 in altri settori della penisola, con lo scavo della necropoli e del teatro, e forse anche delle mura.

Περίληψη. Μετά από διακοπή ενός έτους λόγω της εξάπλωσης της πανδημίας Covid-19, η Αρχαιολογική Αποστολή της ΙΑΣΑ στη Λήμνο επανεκκίνησε το 2021 τις έρευνες στην ανατολική περιοχή του λιμένα της Ηφαιστίας. Η ανασκαφή συνεχίστηκε στο νότιο κλίτος και τον νάρθηκα της πρωτοβυζαντινής βασιλικής. Ερευνήθηκαν ένα παρακείμενο δωμάτιο και δύο τάφοι που ανήκουν στη φάση της μεσοβυζαντινής εκκλησίας. Η ανασκαφή του νοτίου κλίτους αποκάλυψε κάτω από το υπόστρωμα του δαπέδου ένα μεγάλο κτήριο με *pitthoi* για την αποθήκευση τροφίμων, που χρονολογείται στον 5^ο-4^ο αιώνα π.Χ. Η ανακάλυψη αυτή συμπληρώνει τις γνώσεις για τις κλασικές φάσεις της Ηφαιστίας, που έχουν εντοπιστεί από το 1926 σε άλλα μέρη της χερσονήσου, με την ανασκαφή της νεκρόπολης και του θεάτρου, και ίσως και των τειχών.

Abstract. The IASA Archaeological Mission in Lemnos resumed investigations in 2021 in the eastern port district of Hephaestia, after a one-year interruption due to the Covid-19 pandemic. The excavation continued in the south aisle and narthex of the Early Byzantine Basilica and in an adjoining room of its Middle Byzantine phase; two burials of this time were also brought to light. The excavation of the south aisle uncovered a large building with *pitthoi* for storing foodstuffs, dated to the 5th-4th century B.C., below the floor preparation. This discovery complements the knowledge of the classical phases of Hephaestia, identified since 1926 in other parts of the peninsula, with the excavation of the necropolis and theatre, and perhaps also the walls.

INTRODUZIONE

La missione archeologica della SAIA sull'isola di Lemno ha proseguito nel 2021 le indagini presso l'area del porto orientale di Efestia, localizzato circa 200 metri a S di capo Hekaton Kephales (Fig. 1). Dopo un anno di sospensione delle attività, a causa delle norme restrittive per il contenimento della pandemia da Covid-19, sono ripresi gli scavi della basilica proto-bizantina e della sua riduzione di età medio-bizantina a pianta cruciforme. Le ricerche sul campo hanno riguardato, in particolare, lo scavo stratigrafico della navata S, del narthex e di una parte del cd. ambiente 1, una struttura quadrangolare annessa al lato meridionale della chiesa medio-bizantina. Le indagini hanno consentito di mettere in luce per intero due dei settori principali della basilica e di individuare nuove strutture pertinenti alle fasi preesistenti e successive (Fig. 2)¹.

* Desidero ringraziare il Direttore della SAIA, prof. Emanuele Papi, per avermi rinnovato la fiducia nell'affidamento della direzione degli scavi dell'area del porto orientale di Efestia, l'Εφορεία Αρχαιοτήτων Λέσβου, in particolare l'Eforo, dott. Pavlos Triantafyllidis, la dott.ssa Malama Marì e il custode del sito di Efestia, Fotis Bezàs, il prof. Riccardo Di Cesare (Università di Foggia-SAIA) e il prof. Enrico Zanini (Università di Siena). Alla missione archeologica del 2021, che si è svolta tra il 21.06 e il 16.07, hanno preso parte i dott.ri Martina Derada, Drusilla Firindelli e Alessio Galli (allievi della SAIA, biennio 2021-22), Dario Anelli (Università di Pavia) e Giuseppe Mazzilli (SAIA-Università di Macerata), responsabili dello studio delle decorazioni marmoree e degli elementi architettonici, Francesco Sorbello (Università di Pavia),

responsabile della documentazione fotografica, Edoardo Brombin (Università di Pisa) e Luca Salvaggio (Scuola Superiore Meridionale). Hanno collaborato, inoltre, le dott.sse Rossella Pansini (Università di Siena), co-responsabile della documentazione topografica, Rossana Valente (British School at Athens), responsabile dello studio della ceramica e Chiara Mendolia (Università di Siena), supporto alla documentazione grafica. Il 16 e il 17 agosto 2021, sono stati compiuti, con la collaborazione del dott. Manolis Petrakis (Università Kapodistrian di Atene), i rilievi aerofotogrammetrici col drone dell'intera area di scavo.

¹ Per una panoramica sugli scavi dell'area del porto orientale di Efestia e una descrizione dettagliata delle fasi insediative si vedano DE DOMENICO 2018, DE DOMENICO *et alii* 2019, PAPI 2018 e 2019.

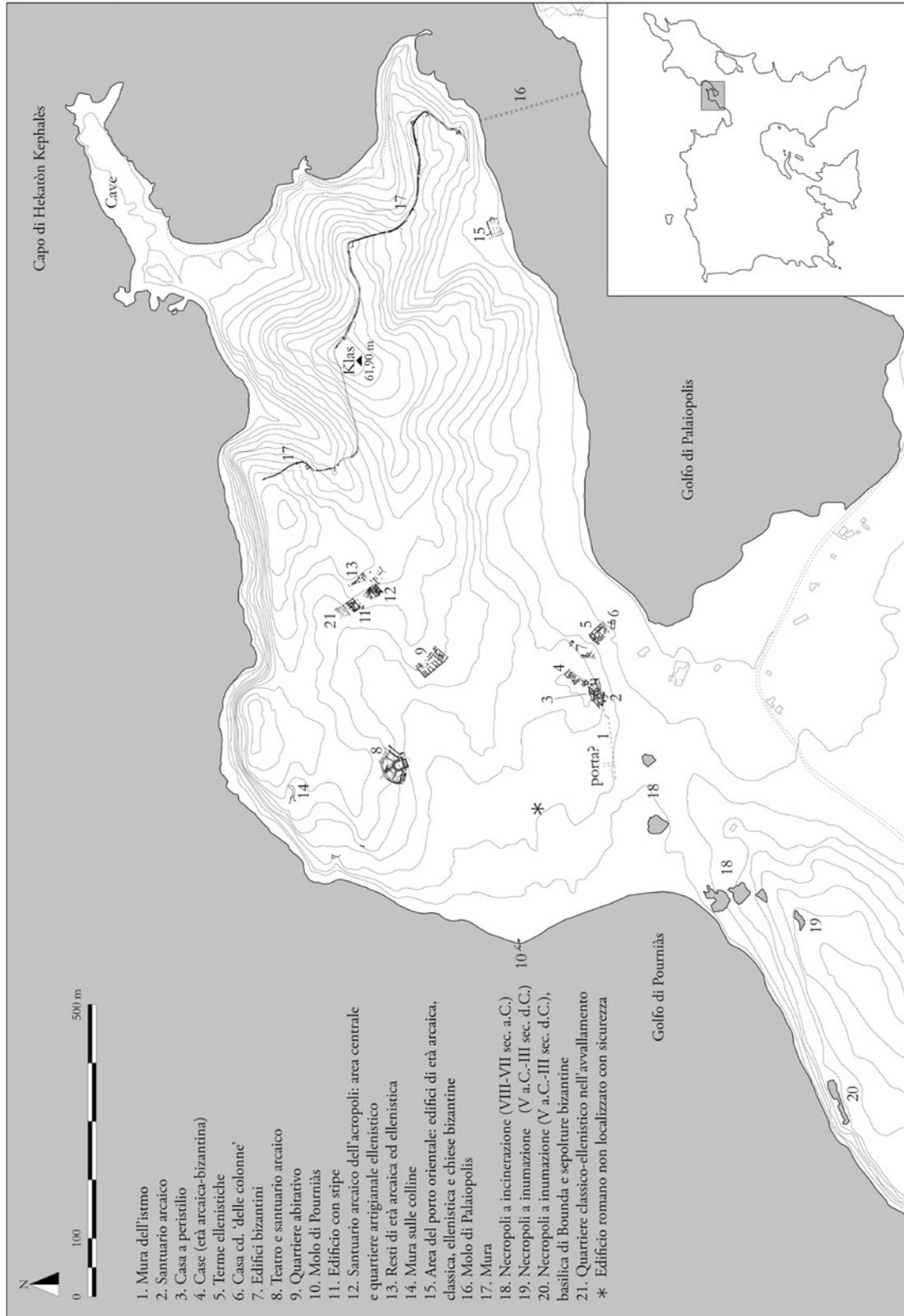


Fig. 1. Efestia. Topografia generale aggiornata al 2021 (© Archivio disegni SAIA NIG 7137. El. C. De Domenico-R. Di Cesare).

Di particolare interesse è stato il rinvenimento di un edificio con *pithoi* di V-IV secolo a.C., individuato al di sotto della preparazione del pavimento della navata meridionale. La scoperta è significativa dal momento che, per la prima volta, dall'inizio degli scavi italiani nel 1926, sono state individuate tracce riferibili alla cleruchia ateniese in un settore del *proasteion* di Efestia².

Si presentano di seguito i risultati della terza campagna di scavo attraverso la descrizione dei settori indagati e un breve quadro aggiornato delle strutture individuate per fasi edilizie (Fig. 3).

1. I SETTORI INDAGATI

1.1 Navata Sud

La prima area indagata nel corso della campagna del 2021 è stata la navata meridionale (m 21.7x4.2) (Fig. 4), attraverso lo scavo stratigrafico e il rilievo di tutte le evidenze, a partire dall'asportazione dello strato di distruzione/abbandono (US 217) sopra i resti delle strutture proto e medio-bizantine, che non era mai stato intaccato dagli scavi del 1926. Sono stati portati alla luce principalmente pietre e materiali da costruzione in disfacimento, in seguito agli interventi di spoliatura del sito. I reperti più significativi sono i numerosi frammenti di anfore da trasporto (VII sec. d.C.)³. Tra i materiali residuali si segnala una piccola base di statua in marmo di Taso, sulla quale si conservano ancora i piedi. Si tratta di un arredo domestico o di un *ex voto* forse di età ellenistica⁴ (Fig. 5) collegato alla fase di frequentazione tardo classico-ellenistica dell'area (IV-I sec. a.C.)⁵.

Al centro della navata, in prossimità dello stilobate S, è stata messa in luce una sepoltura in cista litica (m 2.21x0.70, 0.52 s.l.m. – fondo–), orientata E-O, inserita in un taglio della preparazione del pavimento della basilica (US 225, Fig. 4). La tomba non era stata violata in antico e al momento dello scavo si presentava coperta da lastre di scisto locale (Fig. 6). Lo scheletro messo in luce era integro, in decubito supino e con il cranio rivolto a oriente. La posizione, la tipologia costruttiva e la mancanza di beni da corredo consentono di attribuire la sepoltura alla fase medio-bizantina dell'area portuale. In particolare, essa faceva parte della necropoli della chiesa cruciforme, costruita sulle rovine della navata centrale, che, allo stato attuale delle ricerche, comprende altre sei deposizioni⁶.

Lo scavo della navata ha consentito di portare alla luce gran parte della preparazione del pavimento, ben conservata lungo la metà occidentale (quota media m 0.84 s.l.m.; US 226, Fig. 4). La porzione orientale (US 227, Fig. 4), invece, era stata quasi interamente distrutta dalle attività di spoliatura successive all'abbandono della basilica (-US 220 e 235, Fig. 4). La preparazione era costituita da uno spesso strato di malta con inclusi lapidei, e nei punti in cui è stata individuata era ben preservata. Sono visibili le tracce in negativo delle lastre pavimentali in marmo, asportate in seguito all'abbandono della basilica, e in particolare i giunti di malta che consentono di ricostruirne le dimensioni originarie (misure medie: m 0.62x1.50).

Nella metà occidentale della navata erano state scavate 4 fosse di spoliatura, due, di forma circolare, prospicienti la soglia d'ingresso (-US 228 e 239, Fig. 4), due, di forma allungata, sui lati lunghi (-US 239 e 230, Fig. 4). Queste erano state realizzate nella preparazione del pavimento, dopo l'abbandono della basilica, forse per facilitare l'asportazione dei rivestimenti pavimentali.

Nella fossa di spoliatura più lunga (-US 230, Fig. 4) sono stati rintracciati due blocchi di fondazione (m 0.52 s.l.m.) di un grosso muro (USM 251, Fig. 4; Fig. 7), che presentavano medesima tecnica costruttiva e stesso orientamento delle fondazioni tardo-classiche/ellenistiche individuate sotto l'abside (Fig. 3). È possibile che questi blocchi siano da mettere in relazione con le fondazioni menzionate e che sorreggessero uno dei muri perimetrali di una grande struttura, la cui funzione ad oggi non è stata ancora identificata.

Nella parte orientale della navata si conserva solo un brevissimo tratto della preparazione pavimentale (m 1 s.l.m.), con ancora due lastre *in situ*, una quadrangolare di pietra – probabilmente una base per un pilastro o uno stipite (USR 234, Fig. 4; Fig. 8) –, e una rettangolare, disposte in senso N-S e in prossimità

² Sulle prime indagini della Scuola Archeologica Italiana di Atene a Efestia nel 1926, v. DELLA SETA 1925/26, 393-394, e per una ricostruzione della storia degli scavi italiani a Lemno, cfr. DE DOMENICO 2020.

³ Si veda Valente in DE DOMENICO *et alii* 2019, 506-501, per una prima disamina del materiale ceramico, proveniente dalle precedenti

campagne di scavo della basilica. Sulle anfore bizantine di Efestia, si vedano: BOTARELLI-PECCI 2008 e BOTARELLI 2016.

⁴ JACOB-FELSH 1969, 90-91, si veda la tipologia delle *Quaderbasen*.

⁵ Sulle strutture di età tardo classica-ellenistica, già individuate sotto l'abside nel 2019, si veda DE DOMENICO *et alii* 2019, 498.

⁶ *Ibid.* 503-504.



Fig. 2. Efestia. Area del porto orientale. Aerofotografia della basilica proto-bizantina e delle fasi preesistenti e successive (© Archivio fotografico SAIA U/11951. El. M. Pettrakis - C. De Domenico).

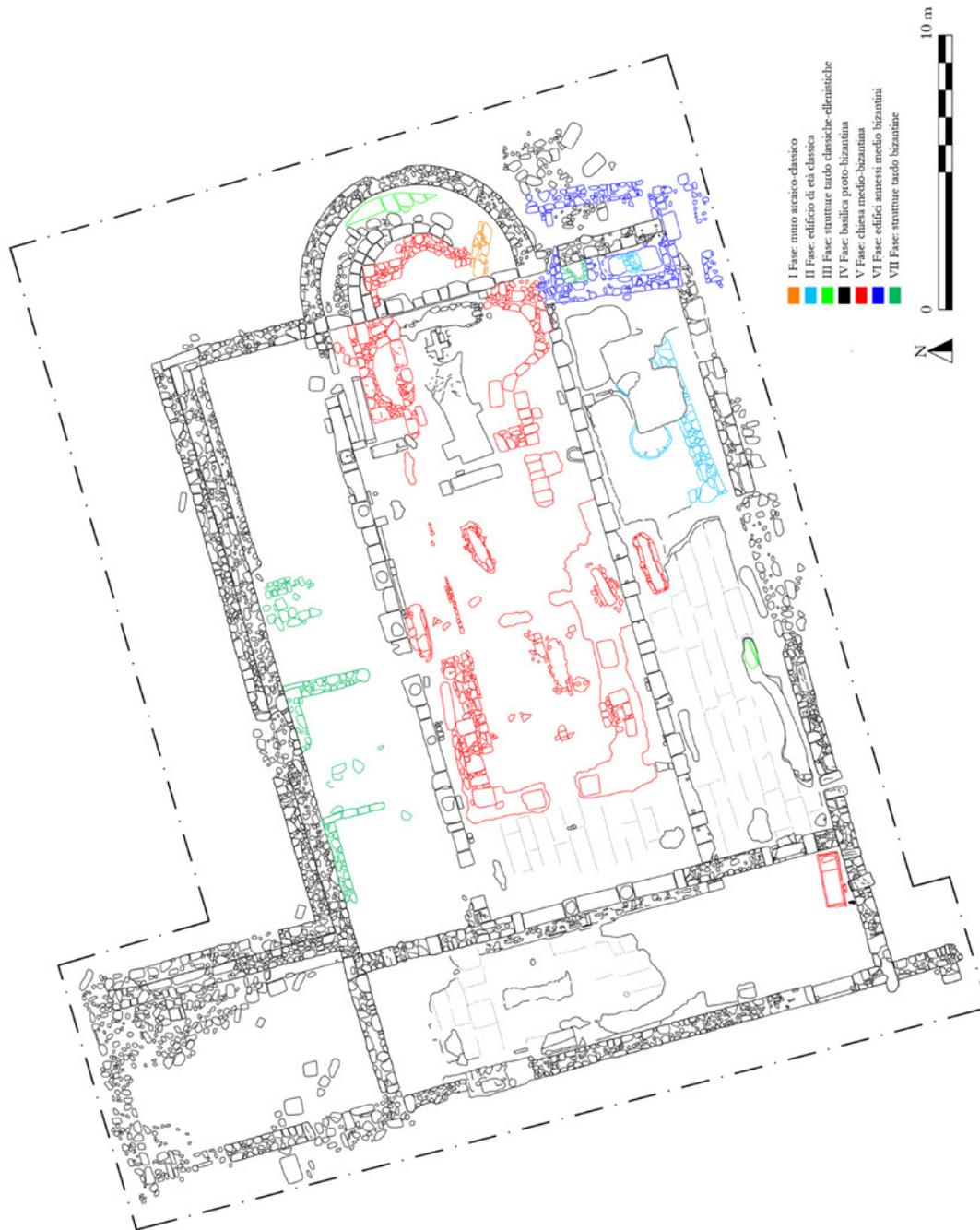


Fig. 3. Efestia. Area del porto orientale. Pianta archeologica della basilica proto-bizantina e delle fasi preesistenti e successive. Scavi 2021 (© Archivio disegni SAIA NIG 8111. El. C. De Domenico).



Fig. 5. Base di statua di età ellenistica, proveniente dallo strato di abbandono (US 217) della navata S (© Archivio fotografico SAIA U/11972. Foto A.).



Fig. 6. Navata S. Lastre di copertura (USR 222) di una sepoltura di età medio-bizantina (USR 255), costruita sulle spoglie della navata S (© Archivio fotografico SAIA U/11808. Foto A.).

dello stilobate S (USR 233, Fig. 4; Fig. 8). Queste indicavano una partizione interna alla navata: le tracce pavimentali a E delle lastre, infatti, hanno un orientamento differente (N-S) rispetto a quelle del resto della navata (E-O). Le lastre potrebbero delimitare un'area della navata con una funzione specifica. Esse si trovano, peraltro, in asse con l'ingresso del presbiterio, un ulteriore elemento che potrebbe suggerire, nella parte finale della navata meridionale, la presenza di una cappella o di un ambiente funzionale alle liturgie.

Gli interventi di spoliazione, condotti in seguito all'abbandono del complesso culturale per il recupero di materiale da costruzione, hanno consentito di indagare le fasi preesistenti alla costruzione della basilica. In particolare, nella parte orientale della navata, lì dove mancava la preparazione del pavimento, è stato possibile scavare uno spesso strato (m 1.2 ca.) di terra rossa compatta (US 236, Fig. 9) che copriva due muri a secco, legati ad angolo retto (USM 232 e 414, Fig. 4). I muri (USM 232: m 9.3; USM 414: m 1.3, conservati per circa 0.50 m in elevato; cresta: m 0.89 s.l.m.) facevano parte di un edificio, del quale non si conoscono

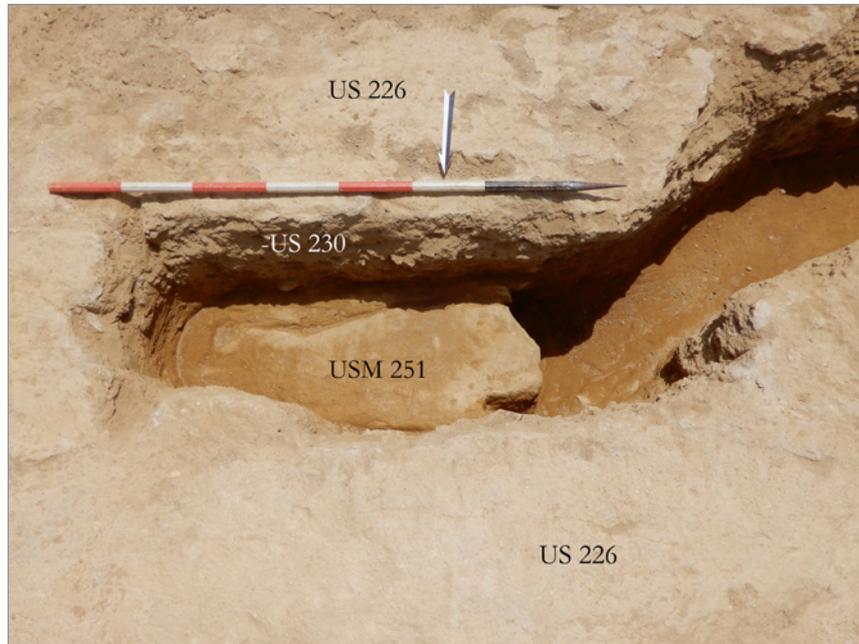


Fig. 7. Navata S. Fondazioni di un edificio tardo classico-ellenistico (USM 251), oblitterato dalle strutture proto-bizantine (© Archivio fotografico SAIA U/11841. Foto A.).

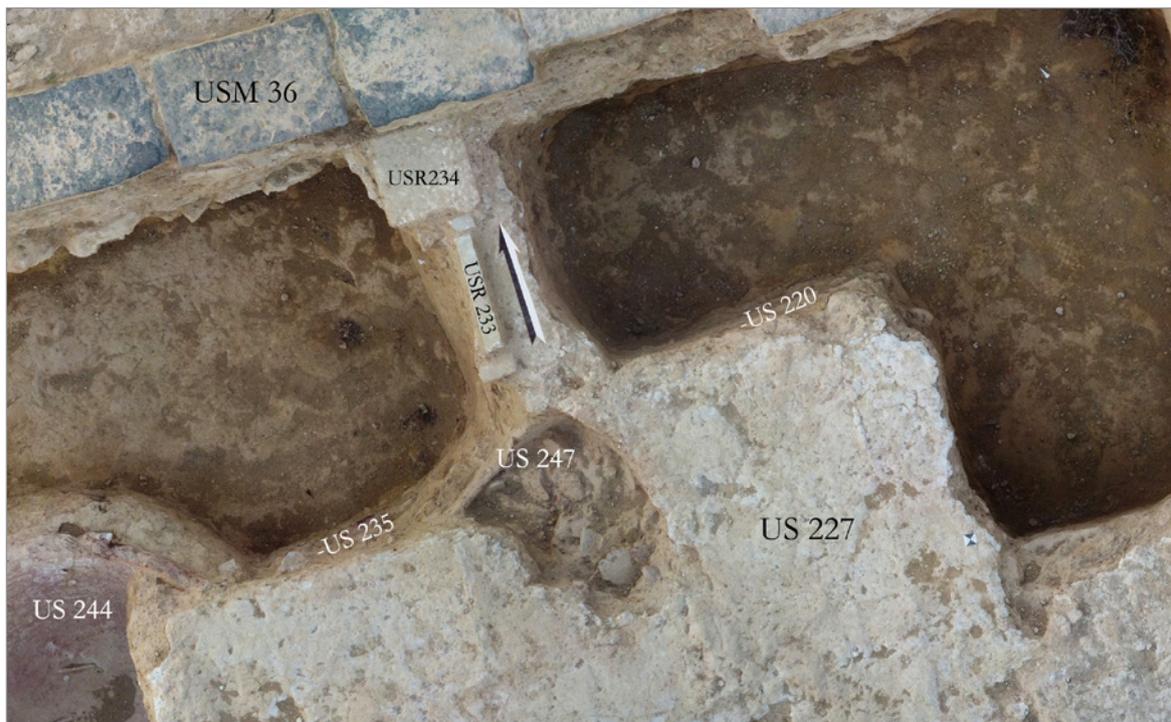


Fig. 8. Navata S. Lastrine pavimentali *in situ*, disposte in senso N-S nella porzione E (USR 233 e 234), in prossimità dello stilobate S (© Archivio fotografico SAIA U/11951. Foto A.).

i limiti, entro cui erano alloggiati due grandi *pithoi*, incassati nel piano pavimentale originario (Figg. 10 e 11). Il *pithos* più a O si conserva per circa un terzo delle sue dimensioni (diam. conservato m 1.4; bordo: m 0.75 s.l.m.; fondo: m 0.19 s.l.m.) e presenta grappe di piombo pertinenti a restauri compiuti in antico (US 244, Fig. 4; Fig. 12). L'altro, invece, è quasi interamente coperto dalla preparazione del pavimento proto-bizantino ed è percepibile dai bordi superiori della parete, visibili dagli squarci del pavimento (Fig. 4, US 247). La struttura probabilmente era destinata allo stoccaggio di derrate alimentari, delle quali non si conosce la natura.



Fig. 9. Navata S. Strato di terra rossa che copriva le strutture dell'edificio di età classica (US 236), su cui era costruita la basilica (© Archivio fotografico SAIA U/11832. Foto A.).



Fig. 10. Aerofotografia dell'edificio di età classica con *pitthoi*, individuato sotto le strutture della navata S (© Archivio fotografico SAIA U/11951. El. M. Petrakis-C. De Domenico).

Questa fase può essere datata genericamente al V-IV secolo a.C. dai frammenti ceramici a vernice nera recuperati sia nelle fondazioni (USM 255), sia negli strati che rappresentano, rispettivamente, l'ultima fase dell'edificio (US 243) e la sua dismissione (US 236). In particolare, un piede di *skyphos* a vernice nera, rinvenuto nel cavo di fondazione del muro E-O (USM 255, Tav. 1, N.8), potrebbe suggerire un *terminus post quem* per la costruzione del complesso nella seconda metà del V sec. a.C. Alla fine del V e al IV sec. a.C. rimandano anche diversi frammenti a vernice nera pertinenti a forme pitorie, tra cui, in particolare, *skyphoi*, *cup-skyphoi*, *saltcellars* e *lekanai* (Tav. 1) rinvenuti, insieme a ceramica comune, nel livello collegato con l'ultima fase di vita dell'edificio (US 243). Tra questi si segnala in particolare un graffito con le lettere ΞΕ (Fig. 13)⁷; si annoverano, inoltre, frammenti di anfore ellenistiche e un tipo di *lekane* di III-II sec. a.C. già noto a Efestia⁸. Nel complesso, l'analisi preliminare dei materiali e delle strutture sembra indicare un orizzonte cronologico di frequentazione dell'area che si estende dall'età classica all'età ellenistica (V-I sec. a.C.).

⁷ Su questa tipologia di graffiti, probabilmente marchi di tipo commerciale o *trademarks*, ricorrenti sulle produzioni ceramiche greche di età classica, cfr. JOHNSTON 1976 e 2006.

⁸ Per le attestazioni dallo scavo degli *ergasteria* costruiti sul santuario dell'acropoli arcaica e la datazione cfr. MASSA 1992, 225, tav. 125, N. 647.



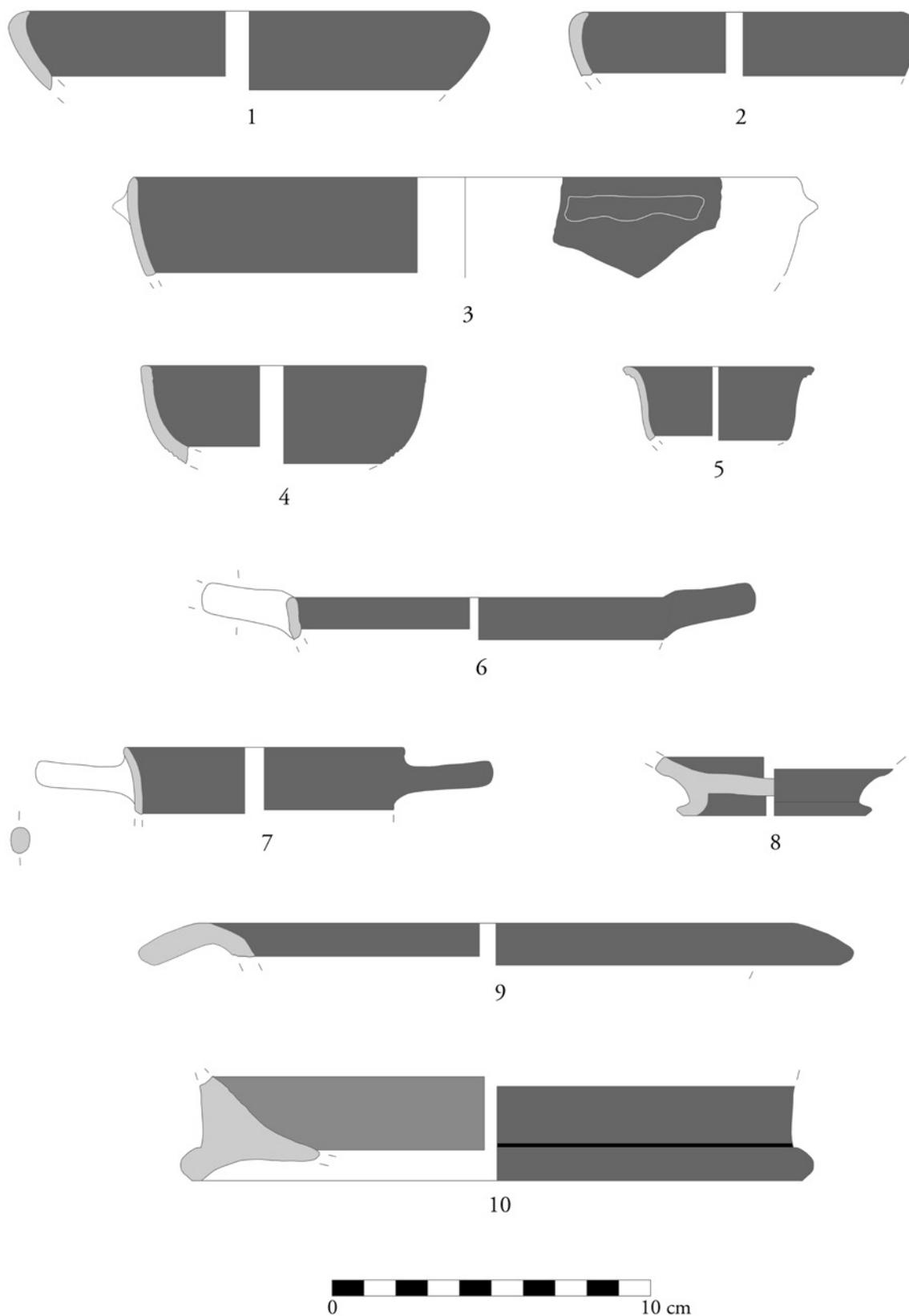
Fig. 11. Edificio di età classica con *pithoi* individuato sotto le strutture della navata S. Veduta da N (© Archivio fotografico SAIA U/12386. Foto A.).



Fig. 12. *Pithos* dell'edificio di età classica sotto le strutture della navata S. Particolare di un restauro antico con grappe di piombo (© Archivio fotografico SAIA U/11916. Foto A.).

Inoltre, da una delle fosse di ruberia, identificate lungo il lato meridionale della navata S (-US 230, Fig. 4), proviene una tegola ad alette di tipo corinzio di grandi dimensioni, caratterizzata da due chiodi di restauro in piombo (Fig. 14). La tipologia della tegola, genericamente riconducibile al IV sec. a.C., è coerente con la cronologia delle strutture identificate immediatamente a E, ed è possibile che sia da mettere in relazione con il tetto dell'edificio con i *pithoi*. Rimanda al IV sec. a.C. anche un'ansa di *plain-rimmed kantharos* a vernice nera, rinvenuta nella medesima fossa con la tegola⁹.

⁹ Cfr. SPARKES-TALCOTT 1970, fig. 7, NN. 707-708.



Tav. 1. Frammenti di ceramica a vernice nera di V-IV secolo a.C., provenienti dallo strato collegato all'ultima fase di vita dell'edificio con i *pitthoi* (US 243, NN.1-7, 9-10) e dalle sue e dalle fondazioni (USM 255, N. 8; © Archivio disegni SAIA NIG 8405. El. C. De Domenico - M. Derada - L. Salvaggio - G. Sarcone).



Fig. 13. Frammento di ceramica a vernice nera a bande con lettere graffite ΞΕ, proveniente dallo strato (US 243) relativo all'ultima fase di vita dell'edificio di età classica (© Archivio fotografico SAIA U/11978. Foto A.).



Fig. 14. Tegola di tipo corinzio con chiodi di restauro, proveniente da uno strato di età classica (US 238), rintracciato entro una delle fosse di spoliazione (-US 230) della navata S (Fig. 4; © Archivio fotografico SAIA U/11977. Foto A.).

In definitiva, il nuovo complesso individuato al di sotto della navata meridionale della basilica documentata per la prima volta, a partire dall'inizio degli scavi italiani nel 1926, una fase di occupazione risalente ad età classica nell'area del porto orientale di Efestia, che prosegue fino ad età ellenistica.

1.2 Cd. ambiente 1

Parallelamente allo scavo della navata S, è stato condotto un saggio all'interno del cd. ambiente 1 (Fig. 15), una piccola struttura di forma quadrangolare annessa alla chiesa cruciforme della fase medio-bizantina (m 3.9 x 8.70). L'ambiente 1 era fondato in parte sulla preparazione del pavimento della basilica, in prossimità del lato E della navata S, e aveva due accessi, uno a S e uno a N. Un blocco in pietra di Romanou¹⁰, in opera nell'angolo SE della basilica, fungeva da soglia di ingresso alla struttura. La rasatura del muro di fondo E della navata (USM 46, Fig. 4), su cui in parte si fonda l'ambiente, doveva costituire la quota di camminamento dell'ambiente stesso ed è possibile che in antico esistesse un pavimento in battuto oggi non più conservato. La tecnica costruttiva dell'edificio è analoga a quella della chiesa cruciforme, in pietre locali non sbazzate e poste in opera a secco. La tecnica costruttiva, l'orientamento analogo e l'ammorsatura tra il muro O (USM 43, Fig. 4) e il muro dell'absidiola S della chiesa cruciforme consentono di inquadrare l'edificio genericamente nella fase medio-bizantina¹¹. Nel corso della campagna del 2021 è stato praticato un saggio nella parte della struttura compresa tra il muro O dell'ambiente 1 (USM 43) e il muro di fondo della navata S (USM 46), allo scopo di individuare elementi utili a restringere l'arco cronologico e a definire la funzione dell'ambiente, ancora oggi poco chiara. È stato scavato lo strato di abbandono della struttura, posteriore al XIII secolo, e sono state individuate tracce della fase di occupazione occasionale tardo-bizantina dell'area, già documentata nel corso della campagna del 2018. Nell'angolo NO, infatti, è stato messo in luce un apprestamento per un focolare in pietra (m 1.5 s.l.m.), di forma circolare, all'interno del quale sono stati rinvenuti resti di combustione, ossi e frammenti di ceramica da fuoco (US 406, Fig. 4). Il focolare era delimitato a E dal muro di fondo della navata S (USM 46), a N da una spalletta (USM 404), e a S da un setto murario (USM 403), costruito in senso E-O, che fungeva, probabilmente, da partizione interna all'ambiente 1. L'area compresa tra questo setto murario e il muro di fondo S dell'ambiente (USM 44) era coperta da uno strato di ceneri, accumulate in seguito alle attività di combustione del focolare. Sotto questo strato (m 1 s.l.m.), è stata individuata la prosecuzione del muro E-O dell'edificio di età classica messo in luce al di sotto della navata S (cresta: m 1 s.l.m. USM 411, Fig. 4).

¹⁰ Si tratta di una pietra basaltica, cavata presso la località di Romanou, situata 10 km a SO di Efestia.

¹¹ Sugli scavi del cd. ambiente 1, cfr. DE DOMENICO *et alii* 2019, 504.



Fig. 15. Ambiente 1. Aerofotografia dell'annesso alla chiesa cruciforme di età medio-bizantina, costruito sulle spoglie della navata S (© Archivio fotografico SAIA U/11951. El. M. Petrakis - C. De Domenico).

1.3 Narthex

Parallelemente allo scavo della navata S e dell'ambiente 1 sono state indagate le strutture del narthex (m 17.3x4.67). Dopo l'asportazione dello strato di abbandono, è stato scavato uno spesso strato di crollo (US 300), un accumulo di pietre, malta e materiale da costruzione, risultato dalla distruzione delle strutture in seguito allo sfruttamento del complesso culturale per il recupero di materiale edilizio. Al di sotto del crollo, è stato portato alla luce un gradino (m 7.5x0.2; m 0.89 s.l.m.) che consentiva il passaggio dal narthex alla navata centrale (USM 311, Fig. 16), assecondando così un salto di quota di ca. m 0.30. Era costruito con malta, pietre locali lavorate e laterizi, ed era decorato da sequenza di lastre rettangolari di alabastro e di marmo rosso, alcune delle quali ancora in opera (USR 415), allettate su uno strato preparatorio di coppi curvilinei (Fig. 17). Il gradino correva lungo il perimetro del *tribelon* ed era delimitato da due pilastri in calcare conchigliifero, disposti sullo stesso asse degli stilobati della navata centrale, dei quali si conserva quello sul lato meridionale (USM 5, Fig. 16). Lo scavo ha consentito di riportare alla luce solo parte della preparazione del pavimento del narthex (quota media m 0.69 s.l.m.), e i giunti di malta visibili sulla superficie consentono di ricostruire la misura media delle lastre di copertura (m 0.75 x 1.75). La preparazione si conservava parzialmente nella metà N (US 312, Fig. 16), mentre il resto è andato completamente distrutto in seguito alla spoliatura della basilica (-US 328, Fig. 16). Si conserva solo una lastra rettangolare di marmo proconnesio, posta in opera lungo il lato O del narthex, in asse con la porta di accesso N del *tribelon* (USR 323, m 0.75 s.l.m.; Fig. 16). In particolare, si può notare che, in prossimità dell'ingresso alla navata

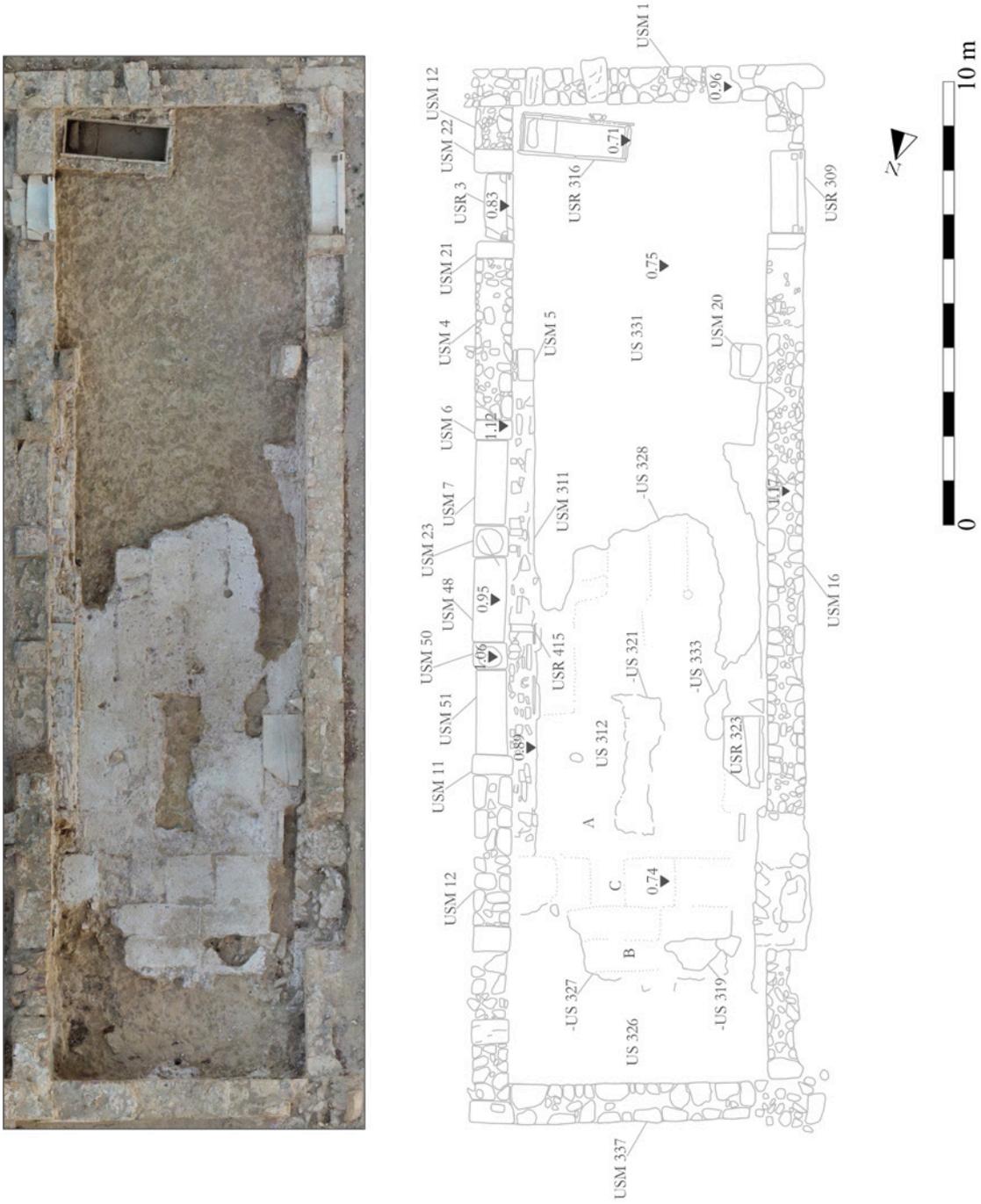


Fig. 16. Narteece. Aerofotografia e pianta dopo gli scavi del 2021 (© Archivio disegni SAIA NIG 8406; © Archivio fotografico SAIA U/11951. El. C. De Domenico).



Fig. 17. Nartece. Gradino di accesso alla navata centrale (USM 311; © Archivio fotografico SAIA U/11951. El. M. Petrakis - C. De Domenico).



Fig. 18. Nartece. Preparazione del pavimento in malta conservata in prossimità del gradino di accesso alla navata centrale (US 312) e particolare delle tracce in negativo delle lastre di marmo (© Archivio fotografico SAIA U/11951. El. M. Petrakis - C. De Domenico).

N, l'orientamento delle lastre pavimentali indicato dai giunti di malta è differente (E-O) rispetto a quello delle lastre dinanzi al *tribelon* (N-S). Come nella parte più orientale della navata S, nella quale una fila di lastre segnalava un cambio di orientamento delle lastre (USR 233 e 234, Fig. 4), così all'interno del nartece, a N del gradino, è leggibile in negativo sulla preparazione del pavimento una fila di lastre quadrangolari, disposte in senso E-O, che separavano la zona centrale del nartece da quella laterale (N) (Fig. 18). Infatti, mentre il pavimento della parte centrale, dinanzi all'ingresso monumentale della navata centrale, era decorato da lastre disposte in senso N-S (Fig. 16A), quello che copriva il terzo del nartece antistante l'ingresso



Fig. 19. Narcece. Terzo meridionale. Particolare della sepoltura di età medio-bizantina nell'angolo SE (USR 316; © Archivio fotografico SAIA U/11951. El. M. Petrakis - C. De Domenico).

della navata N, era composto da lastre orientate E-O (Fig. 16B). Le due zone, probabilmente, erano funzionalmente separate da una fila di lastre di forma quadrangolare, se non da pannelli in *opus sectile*, per differenziare i percorsi culturali di accesso alle navate per il clero e per i fedeli (Fig. 16C).

Nella metà S del narcece, che era stata del tutto saccheggiata e privata della preparazione pavimentale, è stata delimitata la superficie di uno strato di terra rossastra (US 331, Fig. 16), simile a quello individuato nel terzo orientale della navata S, al di sotto del quale sono state messe in luce le strutture di età classica. Alcuni materiali, provenienti dalla pulizia della sua interfaccia, sembrano confermare questa ipotesi, che sarà verificata nel corso della prossima campagna di scavi. Nell'angolo SE è stata individuata una sepoltura ben conservata (m 1.96 x 0.68; m 0.07 s.l.m.), la quale era stata manomessa in antico: le lastre di copertura erano collassate all'interno della cassa ed erano coperte dallo strato di distruzione e crollo già menzionato (USR 316, Fig. 16). La tomba era stata incassata nello strato di preparazione del pavimento della fase proto-bizantina ed era rivestita da lastre marmoree di reimpiego, disposte di taglio (Fig. 19). Al suo interno è stato individuato uno scheletro mal conservato, con le poche ossa superstiti non in connessione anatomica e con il cranio, assiso su un cuscino di pietra, rivolto a O.

Nel corso degli scavi del narcece, sono stati portati alla luce alcuni elementi architettonici erranti e numerose tarsie di *opus sectile* di marmi policromi, destinate alla composizione di pannelli decorativi, applicati sulle pareti o lungo porzioni del pavimento. Questi concorrono ad aggiornare il *corpus* già particolarmente ricco delle decorazioni marmoree della basilica del porto orientale di Efestia¹².

2. L'AREA DEL PORTO ORIENTALE DI EFESTIA: LE FASI DOPO GLI SCAVI DEL 2021

A conclusione del secondo anno del piano quinquennale di ricerca (2020-2024), concordato tra l'Eforia alle Antichità di Lesbo e la Scuola Archeologica Italiana di Atene, lo scavo dell'area del porto

¹² Per uno studio preliminare degli architettonici erranti dalla basilica, si veda G. Mazzilli in questo *Annuario*, nella sezione *Scavi e Ricerche*.

Per una panoramica sugli elementi decorativi in *opus sectile*, si veda Anelli in DE DOMENICO *et alii* 2019, 504-506, e ANELLI 2019.

orientale di Efestia si presenta per tre quarti completato. Alle fasi di vita già individuate e definite nel corso delle precedenti campagne viene ad aggiungersi una fase insediativa dell'area in età classica. Si espongono qui di seguito i risultati dell'ultima campagna, attraverso una distinzione per fasi delle nuove strutture individuate e un aggiornamento delle ricerche finora condotte¹³.

2.1 Fase arcaica o protoclassica (?). Muro sotto le strutture della basilica

Gli scavi del 2021 non hanno restituito ulteriori dati relativi alla fase di occupazione dell'area portuale in età arcaico-classica. Questa è documentata esclusivamente dalla presenza di un muro a secco, orientato SO-NE, individuato sotto la corda dell'abside negli scavi del 2019, del quale rimangono solo due filari di blocchi in pietra locale (Figg. 3 e 20). Il muro è stato datato, sulla base della tecnica costruttiva e di alcuni frammenti di ceramica grigia (*grey ware*), genericamente tra l'età arcaica (VII-VI sec. a.C.) e, al più tardi, gli inizi del V sec. a.C.¹⁴.

2.2 Fase classica. Edificio a carattere agricolo/produttivo - fattoria (?) (V-IV sec. a.C.)

Una fase classica di V-IV secolo a.C., datata da ceramica a vernice nera, è rappresentata dalle strutture di un edificio con *pitthoi*, individuato sotto la navata S della basilica (Figg. 3, 10, 11, 20 e 21). Il carattere agricolo o produttivo dell'edificio, suggerito dalla presenza di grandi contenitori, e la posizione di quest'ultimo al di fuori dal circuito murario di Efestia, fanno pensare che possa trattarsi di una fattoria di età classica. La funzione del complesso andrà verificata con il prosieguo delle indagini. Si tratta di una scoperta di particolare interesse, che aggiorna la conoscenza del *proasteion* della cleruchia ateniese in un'area nella quale non era stata documentata fino ad ora alcuna frequentazione nel V secolo a.C.¹⁵.

2.3 Fase tardo classica-ellenistica. Strutture sotto l'abside e la navata S (IV-I sec. a.C.)

Due blocchi di fondazione in pietra locale (USM 251, Fig. 7), individuati all'interno di una delle fosse di spoliatura della navata S (-US 230, Fig. 4), lungo il muro S della basilica, potrebbero essere messi in relazione con la struttura di età tardo classica-ellenistica individuata sotto la curva dell'abside nel 2019 (Figg. 3 e 20). Questi blocchi condividono infatti con essa orientamento e tecnica costruttiva.

In un primo momento, a seguito degli scavi del 2019, la struttura individuata sotto l'abside era stata considerata come parte di un grande edificio pubblico, data la presenza di reimpieghi posti in opera nella basilica, ad essa associati. La scoperta dell'edificio con i *pitthoi* consente ora di rileggere, in un contesto allargato, le scoperte archeologiche effettuate nella precedente campagna. Il muro sotto l'abside (USM 207 e 208 –fondazioni + elevato–), infatti, risulta in pianta perfettamente perpendicolare con l'ideale prolungamento del muro E-O dell'edificio con i *pitthoi* (USM 232 e 411). Data la prossimità topografica dei due muri e il loro coordinamento planimetrico, è possibile che le due strutture siano da mettere in relazione e che, pertanto, il grande muro sotto l'abside possa costituire uno dei limiti dell'edificio stesso. Al medesimo complesso architettonico potrebbe appartenere, in tal caso, anche il muro USM 251, individuato più a O dell'ambiente con i *pitthoi* e orientato allo stesso modo.

Da un confronto dei materiali rinvenuti nel 2019 sotto l'abside e nel 2021 in corrispondenza dell'edificio con i *pitthoi*, emerge un quadro cronologico omogeneo. In entrambi i casi è attestata, infatti, una fase classica/tardoclassica (V-IV sec. a.C.) cui fa seguito un'occupazione dell'area in età ellenistica (III-I sec. a.C.)¹⁶. Non è da escludere che le strutture finora menzionate possano essere ricondotte a due fasi di uno stesso complesso edilizio.

¹³ Per una descrizione più dettagliata delle fasi insediative individuate nell'area del porto orientale, si rimanda alle relazioni di scavo degli anni precedenti, v. DE DOMENICO 2018 e DE DOMENICO *et alii* 2019.

¹⁴ Sulle fasi arcaiche ad oggi individuate ad Efestia, si vedano: MUSTILLI 1932/33 sulla necropoli arcaica; CORREALE 2008 e GRECO-CORREALE 2017, per l'Edificio dell'Istmo; D. Caruso in CAMPOREALE *et alii* 2010 per la casa arcaica della cd. Area 26; DI CESARE 2018 e 2019 per il Santuario dell'acropoli arcaica e da ultimo DI CESARE in questo *Annuario*.

¹⁵ Sulle evidenze di età classica conosciute ad Efestia, si vedano: SAVELLI 2018 sulla necropoli classica a SO dell'istmo; GRECO *et alii* 2001 sul peribolo funerario presso le mura dell'istmo; APXONTIAOY 2004 e TRAFFICANTE 2019 sul teatro; Cerri in GRECO-PAPI 2008

sull'impianto urbanistico della città greca e sulle prospezioni geofisiche; VITTI-VOZA 2008 sulla cinta muraria; CAMPOREALE *et alii* 2010, 120-123, per la fase classica della casa della cd. Area 26, nell'area centrale della penisola. Inoltre, sulla storia della cleruchia di Lemno, si vedano CULASSO 2008, 2010, 2011 e da ultimo 2020.

¹⁶ I dati dal porto orientale possono confrontarsi con quanto finora noto delle fasi ellenistiche di Efestia, per le quali si vedano: MESSINEO 2001, sulle case scavate da A. Adriani negli anni '30 nell'area centrale della penisola e sulle terme; *Id.* e GRECO-VITTI 2013 per aggiornamenti sulle terme; DI CESARE in questo *Annuario*, sul quartiere classico-ellenistico messo in luce nel settore settentrionale della penisola nel corso degli scavi del 2021.

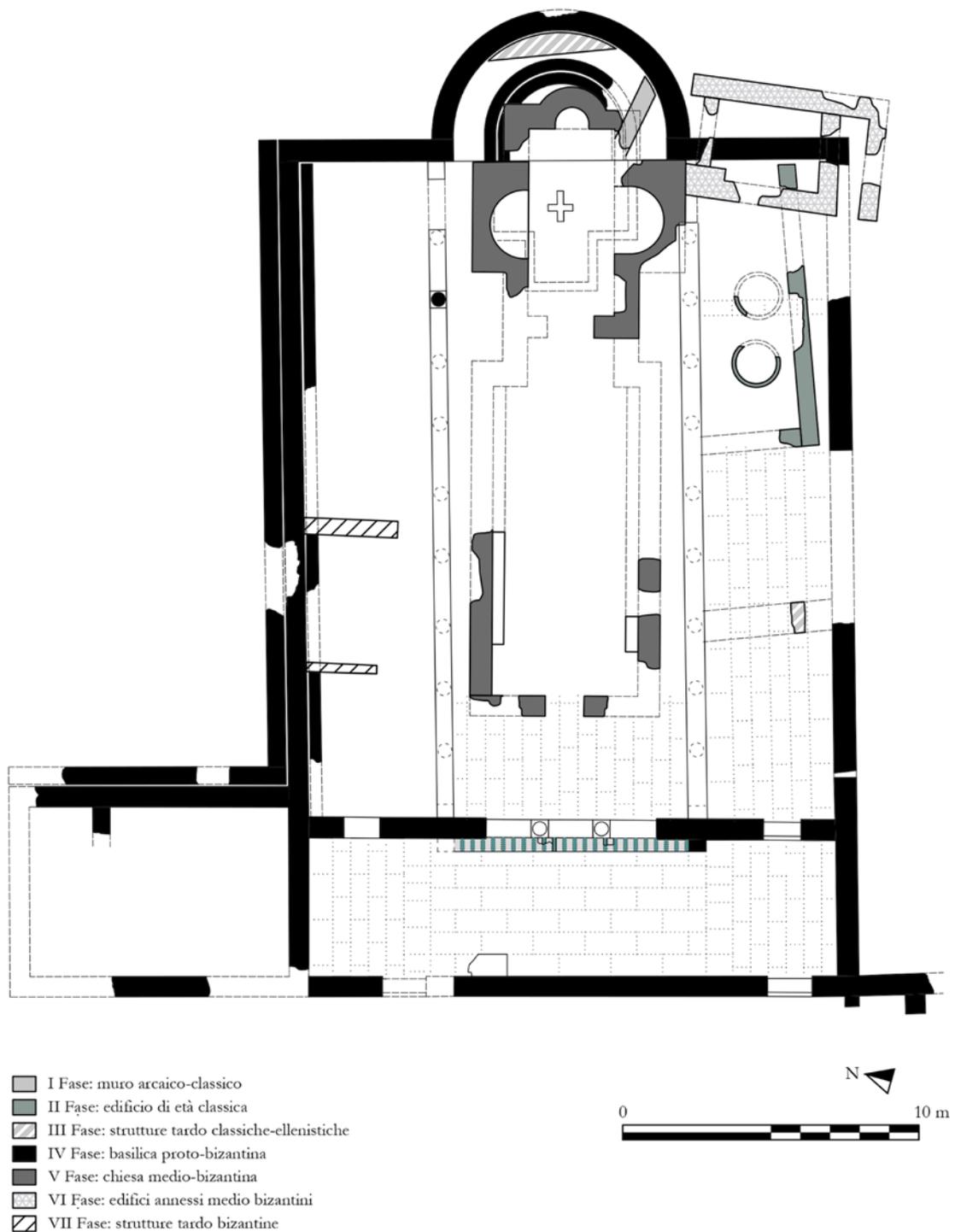


Fig. 20. Efestia. Area del porto orientale. Pianta ricostruttiva della basilica proto-bizantina e delle fasi preesistenti e successive. Scavi 2021 (© Archivio disegni SAIA NIG.8112. El. C. De Domenico, con aggiornamenti di C. Mendolia).

2.4. Fase proto-bizantina. Basilica (V/VI-VII sec. d.C.)

La fase proto-bizantina dell'area, della quale si conservano maggiori resti, è documentata dalla grande basilica paleocristiana (Figg. 3 e 20). Nel corso degli ultimi scavi sono state messe in luce la navata meridionale e il narcece, all'interno delle quali sono state individuate intere porzioni di preparazione del pavimento di malta. Le tracce delle lastre di rivestimento in marmo e la presenza dei giunti consentono di ricostruire la dimensione originaria delle lastre e l'orientamento con cui erano messe in opera. Nella parte più orientale e in linea con il presbiterio, le lastre erano state allettate con un orientamento differente (N-S) rispetto a quelle in opera

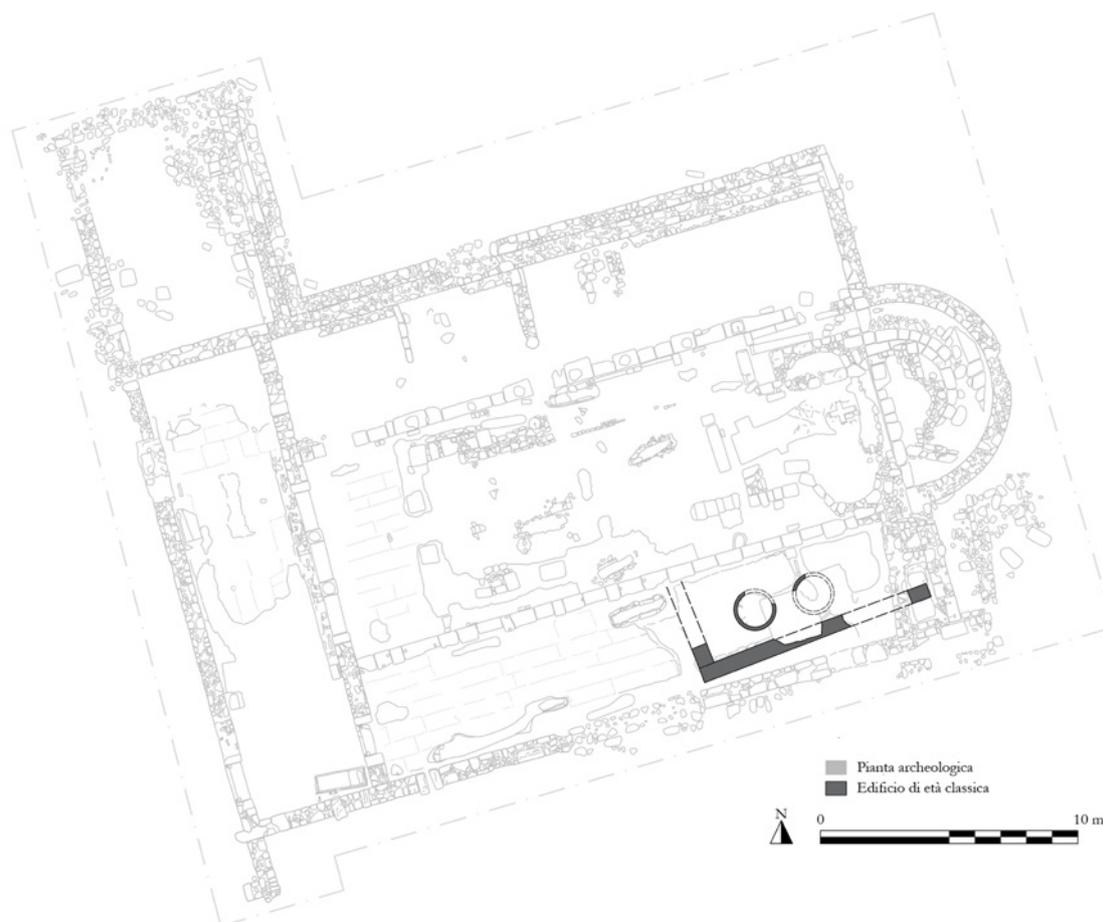


Fig. 21. Efestia. Area del porto orientale. Pianta ricostruttiva dell'edificio di età classica, individuato sotto le strutture della navata S (© Archivio disegni SAIA NIG. 8355. El. C. De Domenico, con aggiornamenti di C. Mendolia).

nel resto della navata (E-O), ed erano delimitate da una fila di lastre rettangolari e quadrangolari, anch'esse disposte in senso N-S. Questi dati consentono di ipotizzare la presenza di un ambiente legato alle liturgie o di una cappella, costruito sul lato di fondo della navata e perfettamente allineato con il presbitero.

Anche nel narcece, le lastre pavimentali in opera dinanzi all'ingresso tripartito della navata centrale erano state disposte con un orientamento diverso di quello delle lastre presso l'ingresso N (e probabilmente anche di quello S, il pavimento non è conservato in quel punto). Anche qui, come nella navata S, le lastre pavimentali con orientamento divergente erano distinte da una fila di lastre quadrangolari che separavano funzionalmente due zone di passaggio, l'una destinata solo al clero – l'area centrale – l'altra ai fedeli – le aree laterali. L'evidenza più significativa è costituita da un lungo gradino, decorato da lastre marmoree policrome, che correva soltanto lungo i tre ingressi alla navata centrale e che assecondava il salto di quota tra il narcece e la navata stessa (USM 311, Fig. 17).

2.5. Fase medio-bizantina. Chiesa a pianta cruciforme (IX-X – XII-XIII sec. d.C.)

La chiesa a pianta cruciforme con lunga navata, costruita sulle spoglie della basilica paleocristiana, definisce l'area portuale in età medio-bizantina. Sono state rintracciate, inoltre, due sepolture prive di corredo, una situata nell'angolo S-E del narcece, l'altra lungo il lato N della navata meridionale, in prossimità dello stilobate. Anche queste si possono attribuire, insieme alle altre 5 messe in luce negli scavi del 2019, alla fase della chiesa medio-bizantina, con le tombe all'interno della navata e lungo le mura perimetrali (Figg. 3 e 20).

2.6. Fase medio-bizantina. Edificio annesso a S della chiesa cruciforme

Ancora alla fase medio-bizantina dell'area portuale, probabilmente in seguito alla costruzione della chiesa cruciforme, può essere attribuito l'edificio quadrangolare annesso alla chiesa stessa. I recenti scavi,

tuttavia, non hanno consentito di reperire nuovi dati utili alla definizione della cronologia o della funzione originaria (Figg. 3, 15 e 20).

2.7 Fase tardo-bizantina. Focolare sulle strutture dell'ambiente annesso alla chiesa cruciforme (*post* XIII sec. d.C.)

La fase di occupazione dell'area, in seguito all'abbandono del secondo complesso ecclesiastico, era già stata identificata, nel corso delle precedenti campagne di scavo, da alcune strutture costruite sulle rovine della navata nord della basilica e da una serie di focolari, localizzati in vari punti della navata centrale e di quella meridionale. Dal sondaggio effettuato all'interno del cd. ambiente 1, sopra menzionato, è stato possibile individuare un altro focolare (US 406) e un deposito di ceneri (Figg. 3, 15 e 20).

3. OSSERVAZIONI CONCLUSIVE

Gli scavi e le ricerche della Scuola Archeologica Italiana di Atene sull'isola di Lemno, condotte dal 2018 a oggi nell'area del porto orientale di Efestia, consentono di ricostruire un quadro insediativo che copre un arco temporale, dall'età arcaica al periodo tardo-bizantino. La ripresa degli scavi della basilica proto-bizantina, scoperta nel 1926 e in seguito reinterrata, è stata l'occasione per indagare diacronicamente l'area. Le prospezioni geofisiche condotte negli ultimi anni hanno portato alla ricostruzione di gran parte dell'impianto urbanistico della cleruchia ateniese, scandito da isolati delimitati da *plateiai* e *stenopoi* nell'area centrale della penisola¹⁷. Un circuito murario, cadenzato da torri e postierle, difendeva la parte NE di Efestia, lungo le pendici del Klas – il rilievo più elevato –¹⁸, mentre la parte NO era protetta naturalmente da un'alta falesia. L'area SE della città, che rimaneva probabilmente all'esterno del sistema difensivo, era affacciata su un golfo chiuso e favorevole per l'attracco delle imbarcazioni che ospitava uno dei due porti di Efestia. L'area del porto orientale, con costruzioni di età arcaica, era stata oggetto di interventi edilizi dall'età tardo classica-ellenistica, testimoniati dai resti di strutture e elementi architettonici di reimpiego. Ma è in età proto-bizantina che viene registrato il momento di maggiore floridità dell'area, come dimostrano le evidenze di una basilica, poi trasformata in una più piccola chiesa cruciforme in età medio-bizantina.

Gli scavi di quest'anno hanno consentito di identificare una nuova fase insediativa, risalente al V secolo a.C., relativa alle prime generazioni della cleruchia ateniese, in un'area che molto probabilmente ricadeva già a quel tempo nel *proasteion* di Efestia. La frequentazione dell'area sembra continuare in epoca ellenistica. I nuovi dati vanno così a integrare il panorama delle attestazioni di epoca classico-ellenistica già venute alla luce nella penisola di Efestia. Queste comprendono le mura, la necropoli, il teatro, i quartieri abitativi (le cd. "case Adriani" e l'Area 26), le terme, le botteghe ellenistiche sul pianoro del santuario arcaico e, da ultimo, il quartiere classico-ellenistico nell'avvallamento ai piedi del pianoro, scoperto nel 2021.

Le strutture messe in luce, pertinenti a un ambiente di un edificio con *pithoi*, sembrano indicare la presenza di un altro complesso agricolo, destinato allo stoccaggio di derrate. Precedenti ricerche della Scuola Italiana avevano già consentito di localizzare una o più fattorie nella *chora* di Efestia¹⁹. In località Katrakyles (Roussopouli), 12 km a S di Efestia, ad esempio, era stata messa in luce da Libertini, negli anni '30, una fattoria costituita da sei ambienti su due lati, affacciati su un cortile con *pithoi* per lo stoccaggio di derrate e un apprestamento per la lavorazione dell'uva. A una decina di metri, un peribolo funerario a II, di tipologia attica, come quello dell'istmo di Efestia e pertinente alla fattoria, consentiva di datare il complesso alla metà del V secolo a.C.

Altri periboli funerari, individuati sempre nel corso delle prime ricerche sull'isola di Lemno, come quelli in località Parachiri ed Exokastro (Kaminia), 18 km a S di Efestia, hanno fatto ipotizzare, per analogia con il complesso di Katrakyles, la presenza di fattorie nei loro pressi, considerato anche il rinvenimento di alcuni *horoi*. Inoltre, un rendiconto dei *poletai* del 370/69 a.C. menziona la presenza di un'altra fattoria di

¹⁷ Cerri in GRECO-PAPI 2008.

¹⁸ VITTI-VOZA 2008.

¹⁹ Sulle prime ricerche nella *chora* di Efestia della Regia Scuola Archeologica Italiana di Atene, e in particolare sulle fattorie e sui

periboli funerari ad esse connessi, si vedano i recenti lavori di D. Marchiandi (2001, 2002 e 2008), che riprendono e aggiornano con nuove riflessioni lo *status quaestionis* sul popolamento del *proasteion* della cleruchia ateniese.

un cittadino ateniese del demos di *Halai*, figlio di un Theophilos, in località Omphalia, la quale, tuttavia, ad oggi non è stata localizzata²⁰.

Il quadro che emerge dagli scavi condotti fino ad oggi ha fatto ipotizzare un modello di popolamento diffuso nel territorio di Efestia, con fattorie sparse e periboli funerari annessi, per lo sfruttamento agricolo intensivo. Seppure in maniera ancora preliminare, le nuove scoperte sembrerebbero poter contribuire a integrare e arricchire con nuovi dati la conoscenza del territorio della cleruchia ateniese di Lemno.

carlo.dedomenico@unimi.it
 Università degli Studi di Milano
 Scuola Archeologica Italiana di Atene

BIBLIOGRAFIA

- ANELLI D. 2019, *La basilica del porto di Efestia (Lemno). I materiali dalla prima campagna di scavi (Luglio 2018)*, Tesi di Specializzazione (Atene, Aprile 2019).
- BOTARELLI L. 2016, «Scambi e commerci nell'Egeo settentrionale durante la tarda antichità e la prima età bizantina. Il caso di Efestia (Lemno)», F. Longo - R. Di Cesare - S. Privitera (a cura di), *DROMOI. Studi sul mondo antico offerti a Emanuele Greco dagli allievi della Scuola Archeologica Italiana di Atene*, Paestum, 383-394.
- BOTARELLI L. - PECCI A. 2008, «I contenitori da trasporto», E. Greco - E. Papi (a cura di), *Hephaestia 2000-2006. Ricerche e scavi della Scuola Archeologica Italiana di Atene in collaborazione con il Dipartimento di Archeologia e Storia delle Arti dell'Università di Siena, Atti del Seminario* (Siena-Certosa di Pontignano, 28-29 maggio 2007) (TEKMERIA 6), Paestum-Atene, 218-226.
- CAMPOREALE S. et alii 2008, «Lo scavo dell'area 26», E. Greco - E. Papi (a cura di), *Hephaestia 2000-2006. Ricerche e scavi della Scuola Archeologica Italiana di Atene in collaborazione con il Dipartimento di Archeologia e Storia delle Arti dell'Università di Siena, Atti del Seminario* (Siena-Certosa di Pontignano, 28-29 maggio 2007) (TEKMERIA 6), Paestum-Atene, 187-255.
- CAMPOREALE S. - CARUSO D. - TOSTI V. 2010, «Le fasi dei periodi arcaico e classico negli scavi dell'Area 26 ad Efestia», *ASAtene* 88, 113-133.
- CERRI 2008, «La prospezione geofisica», E. Greco - E. Papi 2008 (a cura di), *Hephaestia 2000-2006. Ricerche e scavi della Scuola Archeologica Italiana di Atene in collaborazione con il Dipartimento di Archeologia e Storia delle Arti dell'Università di Siena, Atti del Seminario* (Siena-Certosa di Pontignano, 28-29 maggio 2007) (TEKMERIA 6), Paestum-Atene, 181-186.
- CORREALE A. 2008, «Lo scavo all'esterno della cortina muraria: un nuovo santuario ad Efestia?», E. Greco - E. Papi 2008 (a cura di), *Hephaestia 2000-2006. Ricerche e scavi della Scuola Archeologica Italiana di Atene in collaborazione con il Dipartimento di Archeologia e Storia delle Arti dell'Università di Siena, Atti del Seminario* (Siena-Certosa di Pontignano, 28-29 maggio 2007) (TEKMERIA 6), Paestum-Atene, 75-92.
- CULASSO GASTALDI E. 2008, «Atene e Lemnos: autonomia e forme di dipendenza», M. Lombardo (a cura di), *Forme sovrapoleiche e interpoleiche di organizzazione nel mondo greco antico, Atti del Convegno Internazionale* (Lecce, 17-20 settembre 2008), 193-204.
- CULASSO GASTALDI E. 2010, «Lemnos e il V secolo», E. Greco (a cura di), *Lemno: dai Tirreni agli Ateniesi. Problemi storici, archeologici, topografici e linguistici*, *ASAtene* 88.3, 135-147.
- CULASSO GASTALDI E. 2011, «Cleruchie? Non cleruchie? Alcune riflessioni sugli insegnamenti extraterritoriali di Atene», R. Scuderi - C. Zizza (a cura di), *In ricordo di Dino Ambraglio, Atti del Convegno di studi* (Pavia, 9-10 dicembre 2009), Pavia.
- CULASSO GASTALDI E. 2020, *Studi su Lemnos*, Alessandria.
- DE DOMENICO C. 2018, «La basilica del porto di Efestia. Relazione preliminare delle ricerche del 2018», *ASAtene* 96, 566-577.
- DE DOMENICO C. et alii 2019, «La basilica del porto orientale di Efestia. Relazione preliminare delle ricerche del 2019», *ASAtene* 97, 494-515.
- DE DOMENICO C. 2020, «La prima esplorazione italiana dell'isola di Lemno (1923)», *ASAtene* 98, 554-599.
- DI CESARE R. 2018, «Il Santuario arcaico dell'acropoli di Efestia: l'Edificio con Stipe. Relazione preliminare (Scavi 2018)», *ASAtene* 96, 549-562.
- DI CESARE R. 2019, «Il Santuario arcaico dell'acropoli di Efestia (Lemno): l'Edificio con Stipe. Seconda relazione preliminare (Scavi 2019)», *ASAtene* 97, 473-493.
- DELLA SETA A. 1925/26, «Atti della Scuola 1925-26», *ASAtene* 8-9, 393-394.
- GRECO E. et alii 2001, «Hephaestia», *ASAtene* 79, 382-402.
- GRECO E. - CORREALE A. 2017, «Efestia (Lemno). L'edificio dell'Istmo e le sue frecce rituali», *Dialoghi sull'archeologia della Magna Grecia e del Mediterraneo. Atti del I Convegno internazionale di studi* (Paestum, 7-9 settembre 2016), Paestum, 27-40.
- GRECO E. - VITTI P. 2013, «The Bath Complex in Hephaestia (Lemnos)», S.K. Lucore - M. Trümper (eds.), *Greek Baths and Bathing Culture. New discoveries and approaches*, Leuven-Paris-Walpole, MA., 211-228.
- JACOB-FELSH M, 1969, *Die Entwicklung griechischer Statuenbasen und die Aufstellung der Statuen*, Waldsassen-Bayern.

²⁰ LALONDE-LANGDOM-WALBANK 1991, P4, ll. 7 e seguenti.

- JOHNSTON A.W. 1979, *Trademarks on Greek Vases*, Wareminster.
- JOHNSTON A.W. 2006, *Trademarks on Greek Vases. Addenda*, Wareminster.
- LALONDE G.V.-LANGDOM M.K.-WALBANK M. 1991, *Horoi, Poletai Records, Leases of public land (AGORA XIX)*, Princeton.
- MARCHIANDI D. 2001, «Per lo studio della *chora* di Hephaestia», *ASAtene* 79.1, 398-402.
- MARCHIANDI D. 2002, «Fattorie e periboli funerari nella *chora* di Efestia (Lemno): l'occupazione del territorio in una cleuchia ateniese tra V e IV sec. a.C.», *ASAtene* 80.1, 487-583.
- MARCHIANDI D. 2008, «L'occupazione della *chora* di Efestia nell'età classica (V-IV sec.)», E. Greco - E. Papi 2008 (a cura di), *Hephaestia 2000-2006. Ricerche e scavi della Scuola Archeologica Italiana di Atene in collaborazione con il Dipartimento di Archeologia e Storia delle Arti dell'Università di Siena, Atti del Seminario* (Siena-Certosa di Pontignano, 28-29 maggio 2007) (TEKMERIA 6), Paestum-Atene, 107-124.
- MASSA M. 1992, *La ceramica ellenistica con decorazione a rilievo della bottega di Efestia* (MONOGRAFIE DELLA SCUOLA ARCHEOLOGICA DI ATENE E DELLE MISSIONI ITALIANE IN ORIENTE 5), Roma.
- MESSINEO G. 2001, *Efestia. Scavi Adriani 1928-1930* (MONOGRAFIE DELLA SCUOLA ARCHEOLOGICA DI ATENE E DELLE MISSIONI ITALIANE IN ORIENTE 13), Padova.
- MUSTILLI D. 1932/33, *La necropoli tirrenica di Efestia*, *ASAtene* 15-16, 1-278.
- PAPI E. *et alii* 2005, «*Hephaestia*: ricerche e scavi nell'area della città. Scavi nel terreno Alateràs», *ASAtene* 83, 968-976.
- PAPI E. *et alii* 2008, «Le ricerche dell'Università di Siena», E. Greco - E. Papi 2008 (a cura di), *Hephaestia 2000-2006. Ricerche e scavi della Scuola Archeologica Italiana di Atene in collaborazione con il Dipartimento di Archeologia e Storia delle Arti dell'Università di Siena, Atti del Seminario* (Siena-Certosa di Pontignano, 28-29 maggio 2007) (TEKMERIA 6), Paestum-Atene, 165-255.
- PAPI E. 2018, «Atti della Scuola 2018», *ASAtene* 96, 623-658.
- PAPI E. 2019, «Atti della Scuola 2019», *ASAtene* 97, 607-608.
- SAVELLI S. 2018, *Efestia II. La necropoli (V secolo a.C.-V/VI secolo d.C.)* (MONOGRAFIE DELLA SCUOLA ARCHEOLOGICA DI ATENE E DELLE MISSIONI ITALIANE IN ORIENTE 25), Atene-Roma.
- SPARKES G. - TALCOTT L. 1970, *Black and Plain Pottery of the 6th, 5th, and 4th Centuries B.C.* (AGORA XII), Princeton.
- TRAFFICANTE I. 2011, «Il teatro di Efestia (Lemno): scavi 1937 e 1939», *ASAtene* 97, 520-542.
- VITTI P. -VOZA O. 2008, «Le mura di Efestia: nota preliminare sulla topografia e sul sistema costruttivo», E. Greco - E. Papi 2008 (a cura di), *Hephaestia 2000-2006. Ricerche e scavi della Scuola Archeologica Italiana di Atene in collaborazione con il Dipartimento di Archeologia e Storia delle Arti dell'Università di Siena, Atti del Seminario* (Siena-Certosa di Pontignano, 28-29 maggio 2007) (TEKMERIA 6), Paestum-Atene, 125-138.
- ΑΡΧΟΝΤΙΔΟΥ Α. 2004, «Θέατρο-Theater», Α. Αρχοντίδου, (επιμ.), *Αρχαίο θέατρο Ηφαιστίας /Ancient Theatre of Hephaestia*, Μυτιλήνη, 40-65.